

CULTURA

LIBRI

a cura di Silvia Poletti

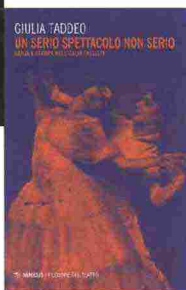
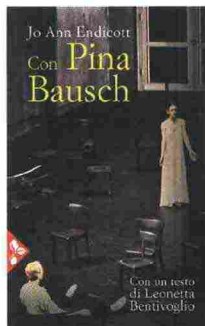
QUASI UN'ELABORAZIONE DEL DISTACCO

Una confessione severa che non concede nulla al sentimentalismo se non la nostalgia – irresistibile – che si impossessa di noi, quando se ne va una persona determinante nella nostra vita. Nel suo libro *Con Pina Bausch* Jo Ann Endicott, nome storico del Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch, descrive con onestà disarmante, il lungo e complesso rapporto con la coreografa tedesca, i non detti e i rancori, gli slanci d'affetto e la totale devozione che l'hanno tenuta legata, indissolubilmente, alla Bausch, fin oltre la sua morte. Jo non nasconde nulla: abituata a scavare dentro di sé, fotografa la sua verità dell'esperienza a Wuppertal, con descrizioni realistiche qualche volta al limite della crudezza fino a raccontare del drammatico crollo nervoso che la colse subito dopo la morte dell'artista. Interessante anche per rivelarci aspetti quotidiani della vita della compagnia, dagli esordi, e magistrale nel restituirci il ritratto della sua maestra laconica, sfuggente, misteriosa e "vampiresca". *Con Pina Bausch* è anche un libro sulla professione del danzatore, la cui anima talvolta sembra logorarsi insieme al corpo.

Jo Ann Endicott
Con Pina Bausch

Jaca Book, Milano 2017, pp. 143, euro 18

> Il volume viene presentato dall'autrice domenica 3 settembre alle ore 11 al Festival Oriente Occidente di Rovereto.



BALLETTO PANTOMIMICO E CRITICA IN EPOCA FASCISTA

Due giovani studiose dalla bella scrittura, tersa e incisiva, hanno pubblicato il frutto delle loro ricerche in ambito universitario, fiorito inizialmente nell'alveo del gruppo di giovani accademici curato da Eugenia Casini Ropa ed Elena Cervellati a Bologna.

La siciliana **Stefania Onesti**, poi dottorato di ricerca all'Università di Padova, ha pubblicato *Di passi, di storie e di passioni. Teorie e pratiche del ballo teatrale nel secondo Settecento italiano*, uno studio accurato e leggibilissimo sull'inizio dell'antica diatriba sulla quale poggia l'eterno contrasto tra coreografia e narrazione: il balletto pantomimico che, oltre al famosissimo Gasparo Angiolini, ebbe in Italia una schiera di autori decisamente creativi nell'ambito della danza di espressione.

La romana **Giulia Taddeo**, professore a contratto all'Università di Bologna, ha invece prodotto con *Un serio spettacolo non serio* il frutto delle sue ricerche dottorali. L'ambito di interesse è la critica e la stampa di epoca fascista nei confronti del teatro di danza. Ambito interessante perché ha determinato, purtroppo, l'approccio ideologico della cultura nazionale, della quale ancora oggi subiamo storture e danni. La studiosa affonda penna e sguardo sul contraddittorio eppure vivacissimo panorama teatrale e intellettuale del periodo, evidenziando la modalità di adattare la visione critica al messaggio propagandistico, ma anche registrando voci originali, riflessioni stimolanti, sguardi e prospettive inattese su un'espressione artistica vista con sospetto e pregiudizio.

Stefania Onesti

Di passi, di storie e di passioni. Teorie e pratiche del ballo teatrale nel secondo Settecento italiano
Accademia University Press,
Torino 2016, pp. 240, euro 19

Giulia Taddeo

Un serio spettacolo non serio. Danza e stampa nell'Italia fascista

Mimesis, Milano-Udine 2017, pp. 258, euro 24

